

Nel cuore del tempo pasquale, le sette settimane al compiersi delle quali, nel cinquantesimo giorno, il dono pasquale per eccellenza del Signore Risorto verrà a rifare nuova la faccia della terra (pentecoste dello Spirito Santo), riflettiamo su una delle immagini più tipiche della pasqua giudaica e cristiana: l'**agnello**! un agnello che però è divenuto **Pastore**, il pastore bello e buono che ha dato la vita per le sue pecore.

Leggiamo nel libro dell'Esodo, a proposito dell'agnello pasquale: «*Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la pasqua del Signore! In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne» (Es 12,3-14).*

L'agnello dice pasqua, l'agnello di carne o di cioccolato, marzapane, farina, e quant'altro! Eppure gli Evangelisti, nel raccontarci l'ultima cena di Gesù con i Suoi, amati «sino alla fine» (cfr. Gv 13,1), ci dicono degli azzimi e del calice dell'alleanza, nulla dell'agnello. Ben altro agnello, ben più perfetto dell'agnello «*senza difetto, maschio, nato nell'anno*» di Es 12,5: è Gesù l'Agnello che toglie il peccato del mondo, secondo le parole di Giovanni il Battista (Gv 1,29.36).

Anche nella visione profetica di Apocalisse, il veggente scorge «*ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono. E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi. [...] Durante la visione poi intesi voci di molti angeli intorno al trono e agli esseri viventi e ai vegliardi. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (cfr. Ap 5,6-8.11-13).*

Gli Apostoli hanno inteso Gesù, nella loro predicazione, come l'Agnello di Dio: «*Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita*» (cfr. At 8,32-33).

Gesù è l'Agnello che ha redento il gregge, come cantato nella *sequenza pasquale*: «*Agnus redemit oves: Christus innocens Patri reconciliavit peccatores*, (l'Agnello ha redento il gregge, Cristo l'innocente ha riconciliato i peccatori col Padre)». Di sé, però, il Signore dice: «*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me*

